

## L'estetismo di *Il piacere*

### L'estetismo diventa edonismo

La frequentazione dell'ambiente nobiliare romano offre a D'Annunzio gli spunti per quello che sarà il primo grande successo di pubblico della sua produzione, il romanzo *Il piacere*, edito nel 1889 da Treves a Milano. Il romanzo si pone sulla stessa linea estetizzante delle precedenti opere poetiche, in cui ora, alla forte spinta estetica, si è affiancato un marcato **edonismo**: il culto del bello viene esteso dall'arte all'esistenza e l'atteggiamento estetico diviene imperativo morale.

Andrea Sperelli è un gentiluomo, vive nel palazzo Zuccari in Piazza di Spagna, frequenta il bel mondo, le feste galanti e le corse ai cavalli. Proveniente da una famiglia di artisti, ha votato la propria vita alla bellezza, alla cultura raffinata, alla dissipazione erotica, nella costante ricerca del «piacere» (da qui il titolo del romanzo) e vuole «fare della propria vita, come si fa un'opera d'arte».

#### Un esteta votato alla sconfitta

Il protagonista si fa interprete anche di una concezione della poesia come artificio formale e come dominio dello scrittore sulle infinite risorse espressive della parola. Per Andrea Sperelli «il verso è tutto e può tutto. Può rendere i minimi moti del sentimento e i minimi moti della sensazione; può definire l'ineffabile e dire l'ineffabile» (libro II, cap. I). Ne deriva che l'arte è il valore supremo e a essa devono essere subordinati tutti gli altri valori, anche quelli morali. Ma Andrea ha una volontà debole, perciò l'estetismo diventa in lui una forza distruttiva, che lo porta alla solitudine e alla sconfitta nel rapporto affettivo con l'universo femminile.

### L'intellettuale di fronte alla società borghese

Con *Il piacere*, D'Annunzio intendeva soddisfare le esigenze di un determinato pubblico, in particolare di quel mondo aristocratico di eletta e raffinata cultura che lo scrittore frequentava e che si rispecchiava negli atteggiamenti snob del protagonista.

Il romanzo sembrava tradurre, infatti, le preoccupazioni delle famiglie patrizie dell'epoca nei confronti sia della classe borghese, mossa unicamente dalla logica del danaro, sia delle masse proletarie che avanzavano sull'onda dell'ideologia marxista.

Nel contempo, il *dandy* Andrea Sperelli rappresentava una sorta di doppio dello scrittore, che in lui aveva trasferito molte delle sue passioni ma anche aspirazioni e insoddisfazioni. Il mito dell'esteta, in effetti, si spiega come l'estremo tentativo dell'intellettuale di fine Ottocento, costretto a determinate scelte artistiche dalle esigenze del mercato editoriale, di recuperare

una condizione di privilegio e di «eccezionalità». Allo sviluppo sempre più omologante della società borghese di massa D'Annunzio non reagisce con frustrazione e disagio (come altri decadenti, da Baudelaire a Verlaine allo stesso Pascoli), al contrario si pone al di fuori della società borghese con il suo «vivere inimitabile», fatto di amori eleganti, duelli, lusso sfrenato, nella continua ricerca della bellezza.

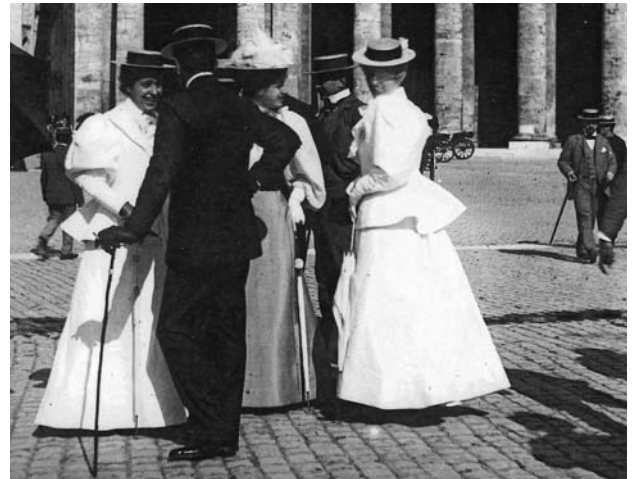
### L'apertura al romanzo psicologico decadente

La struttura del romanzo consiste in trenta capitoli ripartiti in quattro libri. L'impianto narrativo non si attiene all'ordine cronologico degli avvenimenti narrati, ma procede per blocchi discontinui, *flashback* e frammenti, anche all'interno dei singoli episodi, che mescolano passato e presente.

D'Annunzio ha ridotto, così, gli elementi dell'intreccio a vantaggio di:

- estese digressioni, nei particolari più minuti, dell'ambiente e degli scenari in cui si muove l'aristocrazia romana di fine Ottocento, elegante e corrotta, di cui il conte Andrea Sperelli è un tipico esponente;
- una minuziosa e quasi patologica indagine interiore del protagonista, in cui ogni cosa, luogo e situazione diventa simbolo ed emblema della condizione «malata» e trombata del protagonista. Già i nomi dei due personaggi sono simbolici: Elena, la donna fatale, evoca Elena di Troia, la cui bellezza fu causa di terribili sciagure; Maria, la donna angelo, evoca la purezza della Vergine.

Eleganza in piazza San Pietro, Roma, 1885 ca.



- PER LO STUDIO
- Quale filosofia di vita è sottesa al romanzo *Il piacere*?
  - Quale significato assume l'affermazione di Andrea Sperelli: «il verso è tutto e può tutto»?
  - Esistono punti di contatto fra il protagonista di *Il piacere* e la personalità di D'Annunzio?
  - Perché il romanzo *Il piacere* lo si può definire un «romanzo psicologico decadente»?

#### LE PAROLE

##### Edonismo

Dottrina filosofica in base alla quale il piacere individuale costituisce il bene maggiore e insieme il fondamento della vita morale. Come linea

filosofica fu teorizzata dal greco Aristippo di Cirene (V sec. a.C.), secondo il quale il bene si identifica con il piacere immediato.

## Il piacere

Struttura	Trama
I Libro Un <i>flashback</i> racconta la relazione tra Andrea Sperelli ed Elena Muti	Il romanzo inizia un pomeriggio di dicembre del 1886, in cui il protagonista attende nel suo appartamento la visita dell'ex amante Elena Muti, dopo una separazione di circa due anni. Andrea rievoca la loro passionale storia d'amore: la conoscenza a un ricevimento mondano, gli incontri, la brusca interruzione della relazione voluta da Elena, per un matrimonio di interesse con lord Heathfield. Andrea, per dimenticarla, passa da un'avventura erotica all'altra e viene ferito in duello da un marito offeso dalla sua intraprendenza.
II Libro La convalescenza nella villa Schifanoia: l'intimità affettuosa con Maria Ferres	Durante la convalescenza nella villa di una cugina sente il bisogno di mettere in versi le proprie sensazioni e suggestioni. Qui conosce Maria Ferres, in vacanza con la figlioletta e, affascinato dalla bellezza spirituale della donna, se ne innamora. Anche Maria ricambia l'amore con un sentimento puro e nobile, sedotta dalla sua cultura raffinata e dalla sua sensibilità artistica.
III Libro Il ritorno a Roma: Andrea dibattuto tra Elena e Maria	In autunno, ritornato a Roma, Andrea ritrova Elena: la donna gli concede l'appuntamento con cui si apre il romanzo, ma rifiuta di riprendere la relazione. Andrea riversa il suo desiderio su Maria, trascinandola nell'adulterio, ma conduce il nuovo rapporto con un ambiguo gioco di trasposizioni di persona: sta con la donna angelo ma continua a desiderare la donna lussuriosa. E quando, trasportato dalla passione, chiama Maria con il nome di Elena, la donna compresa la verità lo abbandona.
IV Libro La sconfitta dell'esteta	Al conte Sperelli non resta che registrare la propria instabilità emotiva e il fallimento del proprio stile di vita.

▼ **Approfondimenti**

## Andrea Sperelli tra malattia e decadenza

### D'Annunzio e Bourget

Con *Il piacere*, D'Annunzio introdusse in Italia l'estetismo decadente di matrice europea ma nell'analisi psicologica del protagonista fu influenzato anche da studi scientifici di ambito positivista: Alfred Binet (1875-1911) e Paul Bourget (1852-1935).

Fu soprattutto il secondo a suggestionare D'Annunzio, con i suoi *Saggi di psicologia contemporanea* (1883) e con l'idea della «malattia della volontà»: Sperelli ne sarebbe affetto, nel momento in cui viene a trovarsi in situazioni di paralisi, combattuto tra un nervosismo esasperato e l'avidità necessaria di sensazioni intense. A questo proposito emblematico è l'episodio che apre il romanzo, in cui Andrea aspetta l'amante dopo due anni di separazione: l'attesa spasmodica diventa ansia nervosa, che D'Annunzio tratta da un lato con estrema specializzazione terminologica e clinica («Studiando questo Sperelli, io ho voluto studiare, nell'ordine morale, un *mostro*» come ebbe a scrivere lo stesso D'Annunzio all'editore), e dall'altro buttando addosso al protagonista una decomposizione psicologica originale in cui l'esplorazione della coscienza dell'uomo diventa moderna.

Sperelli, in quanto «malato di volontà» non possiede un centro morale interiore cui fare riferimento ma appare, adottando le parole di Bourget, un «fascio di fenomeni che si fanno e si disfano senza sosta, al punto che l'apparente unità della nostra esistenza morale si risolve in una successione di personalità multiple, eterogenee».

Questo «io» privo di unità centrale non è ancora l'io disgregato della letteratura novecentesca, che vive una profonda crisi da distacco della realtà anch'essa frantumata, ma, al contrario, sembra volersi attaccare con tutte le sue forze vitali a ogni tipo di esperienza che la realtà può offrire e che appaghi incessantemente il bisogno e il desiderio di sensazioni intense, anche se effimere.

### Andrea Sperelli e Des Esseintes

Per tracciare l'estetismo decadente e nevrotico di Sperelli, D'Annunzio ebbe, con tutta probabilità, nelle orecchie anche le suggestioni provenienti da *Controcorrente*, il romanzo chiave del periodo (> C2 T24)

Con il protagonista del romanzo di Huysmans, Des Esseintes, Sperelli condivide diversi aspetti, che vanno dall'anticonformismo dei comportamenti al gusto raffinato per le cose belle, in un costante e affannoso sdegno per tutto ciò che è borghese. L'aspetto che senza dubbio li accomuna maggiormente è la predilezione per modelli culturali del passato, quell'arte «bizantina» rievocata con nostalgia negli ambienti eleganti ma ormai in decadenza di una Roma ormai «museificata».



PER LO STUDIO

- a. Quali aspetti accomunano Andrea Sperelli e Des Esseintes?

D'Annunzio negli anni del primo soggiorno romano travestito da Andrea Sperelli.